

I think tank ci salveranno

Perché i pensatoi europei sono importanti

FRANÇOIS LAFOND

Lesame di coscienza del centrosinistra italiano sulle ragioni della pesante sconfitta alle ultime elezioni non si farà subito. Questa normale resistenza a non riaprire subito una fase appena terminata cerca anche di evitare di concentrare troppo e unicamente l'attenzione sul Partito democratico e su alcune scelte di campagna elettorale che sono state condivise da tutti. Non buttare un velo pudico sulla campagna elettorale del 2008 diventerebbe controproducente e aprirebbe rapidamente nuovi scontri che sarebbero subito amplificati dalla lotta già esistente tra correnti sulle scelte di alleanze auspicabili e sulla gestione dell'agenda e del calendario del partito. I sospetti sistematici tra potenziali leader con un'esagerata attenzione alle dichiarazioni quotidiane sono già fin troppo presenti e meriterebbero di essere lasciati da parte per concentrarsi su altro.

SEGUE A PAGINA 11

Se conviene dunque aspettare per valutare correttamente le strategie che sono state usate, il nuovo statuto di oppositori del centrosinistra consacra l'Italia nella normalità del mondo occidentale. In effetti, il punto è ormai noto: la conquista del potere da parte del centrosinistra diventa sempre di più il risultato della disfatta del partito di centrodestra al potere che non di un'adesione piena a un progetto e a una visione della società proposta agli elettori (con la notevole eccezione della conferma di Zapatero). Oppure quando il centrosinistra riformista arriva al potere deve fare parte di una colazione eteroclita (come in Germania, Paesi-Bassi, Au-

stria, Belgio e Slovacchia) che rende la governabilità di un paese molto difficile e la crescita degli estremismi demagogici e populistici più facile.

Di fronte a questa situazione, i veri partiti politici non sono in grado di offrire grandi novità. L'effervescenza che scuote il centrosinistra europeo parte effettivamente, come giustamente rilevato i ieri in queste pagine, dalla creazione di *think tank* che hanno un ruolo essenziale di passaggio, di traduzione, di maturazione dei idee. Anche su questo punto, l'Italia è adesso alla pari con gli altri paesi, grazie al lavoro di pensatoi come il più tradizionale *Italianieuropei* di Massimo D'Alema e Giuliano Amato e il più riformista *Glocus* di Linda Lanzillotta, ben inserito nella realtà internazionale. Partendo dalle interpretazioni del mondo (compito dell'università), queste strutture molto reattive e veloci sono in grado di completare il lavoro svolto nei partiti politici, generalmente troppo dipendenti dal dosaggio castratore delle correnti. La qualità e la pertinenza del contributo di questi pensatoi sono la risultante di un sottile equi-

brio tra una vera prossimità al partito, per essere influenti, e una libertà reale per continuare a essere attrattivi senza strumentalizzazioni.

La novità di un nuovo *think tank* francese, socialdemocratico, *Terra Nova*, emerge quindici giorni dopo l'adozione di una nuova "dichiarazione di principi" del Partito socialista francese, già criticata (dall'interno) per la sua genericità e assenza di innovazione reale. Difficilmente un partito politico, per natura *attrape-tout*, è in grado oggi di lavorare seriamente, in profon-

dità, come si poteva fare tempo fa. La personalizzazione della politica ha spesso cambiato le sequenze. Il Partito socialista dovrebbe essere il controesempio. Una guerra dei capi che dura da più di vent'anni e l'assenza di una riflessione su come conciliare alcuni valori di chiara identità riformatrice, come la promozione del mercato in quanto miglior modo di produzione della ricchezza, la giustizia sociale e le numerose declinazioni concrete, il rispetto della legge e il senso della legalità, la preoccupazione di non obliterare il futuro dei nostri figli e la protezione del nostro pianeta. Di fronte alla globalizzazione, è facile dimenticare questi principi di base e

non cercarne una nuova formulazione, lasciandosi andare a risposte passionali e poco realistiche. Non è soltanto un problema del Ps francese, ma di tutti i partiti progressisti nel mondo occidentale, dal Partito democratico americano al Spd tedesco, dal New Labour al Partito democratico italiano.

Il prossimo traguardo importante di ricostruzione intellettuale saranno le elezioni europee del giugno 2009. Se non ci saranno nuove sorprese popolari (referendum irlandese sul tratta-

tato di Lisbona del 12 giugno), avremo una bella opportunità per ridefinire, in Europa, un quadro intellettuale progressista, coerente e attraente, che ponga i nostri principi e le nostre proposte in modo più chiaro. Dobbiamo ribadire che l'Europa è il nostro territorio di gioco, sia per risolvere i pro-

blemi dell'immigrazione sia per ritrovare una crescita economica che ci consenta di essere più giusti. È compito nostro affermare che l'Europa è la scala

vera per preservare la nostra qualità di vita come per garantire la nostra indipendenza (non soltanto energetica).

L'Europa è stata incredibilmente dimenticata

durante la campagna elettorale o peggio denigrata da alcuni. Sarebbe compito del Partito democratico considerare seriamente la sfida del 2009 come una sfida esistenziale. E riaffermare che l'Unione europea è la nostra assicurazione sulla vita. Tutti i partiti di ispirazione socialdemocratica e liberale (veri) l'hanno spesso affermato in occasione di elezioni precedenti. I mutamenti del mondo di oggi la rendono ancora di più uno strumento a nostra disposizione per gestire la modernità. Dobbiamo esserne convinti. I diversi *think tank* in Europa con i loro contatti permanenti e legami incrociati l'hanno già perfettamente capito.